

Un nuovo studio di Annalisa Franchi De Bellis dell'Università di Urbino

LE ISCRIZIONI DEI CONLEGIA DI PRAENESTE

La prof.ssa Annalisa Franchi De Bellis, Direttore dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino e Professore Ordinario di Glottologia, continua lo studio e la revisione di tutte le antiche iscrizioni prenestine.

Dopo aver passato in rassegna le iscrizioni sui cippi funerari, sulle ciste e specchi, sulla "fibula prenestina" – di cui è riuscita finalmente a dimostrare l'autenticità – e su altre, si è recentemente dedicata allo studio dei donari dei collegi di Praeneste. Il corposo articolo che ne è scaturito (pp. 108-240 e 15 tavole) è stato pubblicato sul quaderno 14 curato dall'Istituto urbinato col titolo "I donari dei conlegia di Praeneste".

I donari esaminati sono quelli dedicati alla principale divinità di Praeneste, la Fortuna Primigenia.

«La presenza di numerosi collegi professionali, di artigiani e bottegai – scrive De Bellis nell'Introduzione all'articolo - incrementata dalle esigenze

cotta, di oggetti preziosi di oreficeria e argenteria».

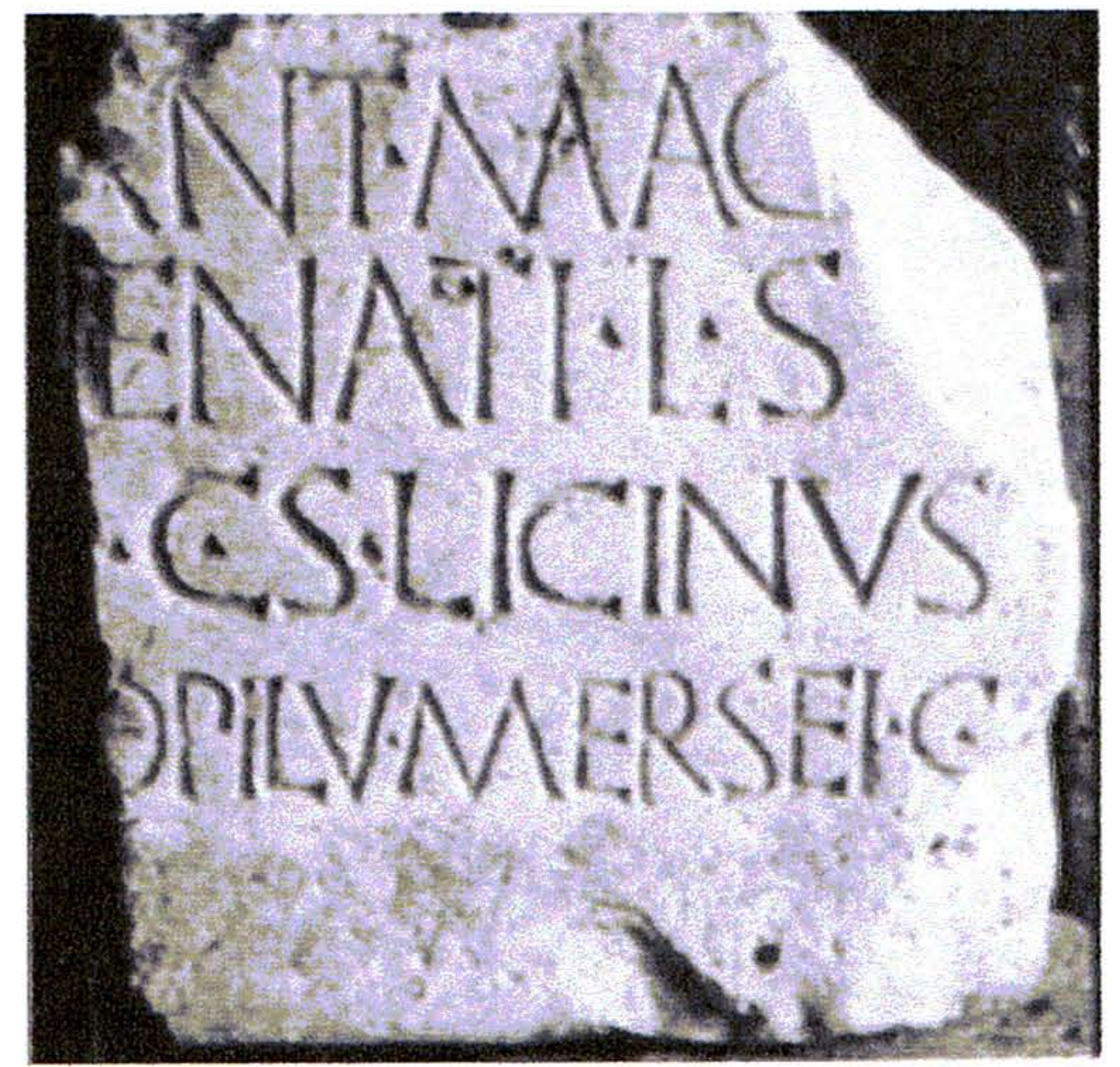
La presenza di tanti pellegrini, la salubrità dell'aria ed i prodotti della sua fiorente agricoltura – famosi il vino, le cipolle, le noci e le rose da cui si estraeva un ottimo olio profumato – fecero di Praeneste un centro molto frequentato e ricco. Anche le epigrafi dei collegi avvalorano il benessere raggiunto dai prenestini con la presenza di associazioni di mestieri che la Dea "protegeva" e di famiglie che godevano di prestigio e di potere e che tenevano le fila delle attività di quelle associazioni e dell'amministrazione del tempio stesso.

Le epigrafi dei *conlegia* attestano come le élites cittadine fossero coinvolte in ambiti imprenditoriali che non si conoscerebbero da altre fonti, così come anche i meccanismi socio-giuridici: ad esempio il commercio del bestiame, della carne, l'industria tessile, l'artigianato metallurgico. Le iscrizioni

menzionano i collegi degli *arcarii*, degli *aurufices*, dei *centonarii*, dei *cisarii*, dei *coqui* e degli *atrienses*, dei *coronarii*, dei *fabri*, dei *fidicines*, dei *fullores*, dei *lanii*, dei *latores*, dei *mercatores pequariorum*, dei *nummolarii*, degli *scrutarii* e dei *fabri ferrarii*, dei *ti-*

bicines. Altre iscrizioni molto frammentarie attestano la presenza di *cantores*, *marmorarii*, *serrarii*, *lecticarii*, *agricolae*.

I *magistri* dei collegi che curavano le operazioni relative ai donari erano per lo più liberti coadiuvati da servi. Franchi De Bellis, esaminando 35 basi iscritte, con donario, che i collegi hanno consacrato alla Fortuna, ha re-



Donario del Collegio dei cantores

dato un elenco dei liberti, cioè gli schiavi affrancati che, divenuti cittadini liberi, assumevano con regolarità *praenomen* e *nomen* dell'ex padrone, suddividendoli in quelli che possiedono un *cognomen* e quelli privi. Ha elencato, inoltre, gli schiavi che hanno il *nomen simplex*, seguito il più delle volte dal genitivo del gentilizio e dal prenome del padrone posticipato al gentilizio.

Lo studio contiene un capitolo dedicato alle annotazioni linguistiche riguardo ai nomi testimoniati sulle basi, ai verbi usati nelle formule di rito, alle abbreviazioni, alle tenui aspirate greche in latino, alla vocale lunga geminata. Le iscrizioni sono elencate secondo la numerazione usata da Dessau nel CIL 14 ed hanno un apparato bibliografico in cui sono riportate le raccolte epigrafiche, precedute dal nome del primo studioso che ha reso nota l'epigrafe, o dal codice in cui essa è contenuta, e dai contributi sull'iscrizione trattata. Anche se solo per uso didattico, l'autrice ha ritenuto opportuno dare le indicazioni biografiche degli studiosi che a vario titolo si sono occupati delle iscrizioni. Sotto il testo dell'iscrizione ci sono eventuali letture differenti, il luogo del ritrovamento, le misure del reperto, il museo in cui è o era la base iscritta, un commento linguistico e cenni sui collegi dedicanti. Chiudono l'esaustivo articolo una tavola riassuntiva, l'indice dei nomi delle iscrizioni e 15 tavole fotografiche relative a 29 basi; di sei mancano le illustrazioni.

Angelo Pinci
www.angelopinci.it



Altro donario

dei devoti locali e stranieri che frequentavano il santuario della Fortuna Primigenia, era fonte di guadagni per mercanti, cambiavalute e per le varie tipologie di lavoratori coinvolti più o meno direttamente. Basti pensare alle botteghe ospitate sotto i portici del santuario o nelle sue vicinanze che trovavano guadagno con la fabbricazione di statuine votive, di bronzo o di terra-